

sull'istante la ruppe e la spezzò sino alla chiglia. L'acqua allora con tanta furia vi entrò, che, messi in confusione tutto l'equipaggio, poté Boemondo a mala pena salvarsi su di un altro naviglio; ma tutti i suoi rimasero sommersi dal mare od ammazzati dalle frecce nemiche. Poco più poco meno, fu uguale la sorte degli altri legni normanni: perchè, sbigottiti i soldati e i marinari per la perdita della capitana, si abbandonarono all'avvilimento e al disordine. Se ne accorsero i nostri, e fecero tosto avanzare i navigli leggeri, e con questi diedero loro addosso, li circondarono, gl'incalzarono, e quasi tutti i loro legni predarono od affondarono, e costrinsero gli altri alla fuga. Anzi, nel calore di tanta vittoria, smontati a terra, corsero ad assalire il campo stesso di Roberto: del che accortisi i greci, che stavano in osservazione dall'alto della rocca di Durazzo, fecero anch'essi contemporaneamente una furiosa sortita; sicchè i normanni, presi in mezzo tra due combattimenti, furono posti in rotta, lasciando il campo coperto dei loro morti e feriti: le loro macchine e batterie, furono parte bruciate e parte passate in potere dei nemici: eglino si allontanarono a cercare asilo alquante miglia da lungi.

Nel primo attacco, i veneziani erano penetrati sino alla tenda di Roberto; cosicchè furono padroni di tutta la linea dalla parte del mare. Perciò poterono con tutta facilità e sollecitamente provvedere di soldati e di viveri la città, che tuttavia rimase bloccata dalla parte di terra. I nostri fecero in questa occasione ricco bottino di vettovaglie e d'ogni altro genere di attrezzi militari. Di tutto ciò rendono testimonianza gli stessi storici pugliesi, particolarmente il Malaterra (1), il quale nella sostanza delle circostanze concorda cogli storici greci, e dice: « Con ignominia e danno dei nostri, i veneziani vinsero e vettovagliarono Durazzo. » Di sì gloriosa vittoria mandarono i nostri l'annunzio ben presto all'imperatore Alessio, il quale accolse con grande onore gl'inviati. Li regalò

(1) Lib. III, cap. 26.